

Omelia nella solennità di Maria SS. di Ripalta

Cerignola - Cattedrale - 8 settembre 2014

Carissimi fratelli e sorelle,

1. la pietà popolare, facendo proprio il brano dell'evangelo appena proclamato, ha colto in Maria una vicinanza così familiare da considerarla e invocarla con il titolo di *Madonna del Popolo, Madonna della Misericordia*. Onorandola così, Maria non è stata vista aggirarsi in una fastosa reggia o nella maestosità sacrale di un tempio, bensì in casa, come quella di Nazaret, intenta alle faccende domestiche e alle mansioni di donna, di madre e di moglie. Sì, una donna a tutti gli effetti più che una madonna!

L'arte, nell'espressione genuina di questa sensibilità popolare, L'ha nobilitata nelle mille immagini presentandola a filare e a cucire; con il ventre gravido e madre che allatta; tra la gente e con la gente nel gesto di allargare il mantello e accogliere sotto di sé tutti, in segno di rifugio e protezione. D'altronde, cosa ha fatto

Maria in quei tre mesi vissuti nella casa di Elisabetta sua cugina se non ciò che è costume di ogni donna e per ciò che un parto esige, prima, durante e dopo?

L'icona della nostra Madonna di Ripalta, pur nella ieraticità della sua postura e nella nobiltà delle sue vesti, ce la sentiamo così vicina, così nostra, da essere davvero *Madonna del popolo cerignolano* e Madre sempre premurosa e misericordiosa verso tutti.

Ce lo rivelano in maniera immutata le varie manifestazioni religiose che scandiscono la vita e le vicende personali, familiari e comunitarie; tant'è che l'intensissima partecipazione alla sua festa esprime così il vissuto di una comunità e costituisce la massima espressione, tra le più coinvolgenti della sua specifica identità religiosa e civile.

2. Proprio perché Maria SS. di Ripalta è la *Madonna del nostro popolo*, Ella ha a cuore, come ogni madre, il bene dei figli e della famiglia tutta in quanto ne va di mezzo il presente ma soprattutto il futuro della stessa famiglia. La giovane ragazza di Nazaret, infatti, si è

incamminata *con diligenza* verso la cugina Elisabetta e oggi, quale donna del futuro, spinge questa Sua e nostra Città in un movimento verso l'alto.

Sì, *verso l'alto* nella tonificante brezza di un'aria pulita che è l'unica capace di spazzare via ipocrisia e corruzione con ogni forma di connivenza entro anguste logiche di fazioni ideologiche e di interessi di dubbia trasparenza.

Maria SS. di Ripalta, donna del popolo, pur nella povertà e umiltà della sua condizione terrena, è stata una creatura capace di sentire e pensare alla grande contro ogni mistificazione di quei valori fondativi e veritativi della sana tradizione; tradizione che, lungi dall'essere pedissequa e stantia ripetizione di forme del passato, è audacia e fantasia di progettazione valoriale per il presente e per il futuro!

Ella, dalla nostra Città, si attende sussulti e fremiti di futuro. Perché, amare il futuro con la passione di chi ama per davvero il bene di tutti, vorrà dire farsi responsabile del futuro degli altri, soprattutto dei giovani, disorientati da falsi miraggi, al fine di rendere

la vita di tutti più vivibile e la Città più abitabile nei suoi spazi.

Sì, amore per il futuro vorrà dire custodire l'ambiente e la natura che lo avvolge, proteggendoli da ogni incursione notturna di autentica pirateria iniqua e malvagia. Il nostro territorio terriero, così ricco e ferace, non può essere trattato come una merce da speculare, distruggendo l'ambiente e inquinando l'aria e il suolo, sacrificando tutto alla logica dell'interesse più spietato.

Città di Cerignola, espelli dal corpo sociale e civile gli uomini di malaffare, che costruiscono le proprie fortune sulle sciagure dei più disgraziati! Torna ad essere quella che sei stata nei primordi del tuo passato e dei tuoi figli affermatasi in Italia e nel mondo come dalla recente decima edizione "*Cerignolani nel mondo*", e sarai onorata!

3. Sorelle e fratelli, è della festa additare il futuro, quello che scaturisce da turgide radici valoriali di un passato per nutrirsi di presente; di un presente operoso

nella diuturna ricerca di tutto ciò che è vero, bello e buono! E qui, tutta la vita della Madonna è stata un intreccio di passato, presente e futuro! Per questo, è la donna vera e credibile; donna che ha ancora da insegnare ai suoi figli e dalla quale noi tutti vogliamo apprendere l'arte del vivere e del guidare la vita degli altri, ciascuno nelle proprie incombenze e responsabilità.

Carissimi pastori d'anime, amministratori della cosa pubblica, uomini e donne di buona volontà, non è questo il tempo dell'indifferenza, del silenzio e neppure di distaccata neutralità o di tranquilla equidistanza.

È tempo invece di grandi svolte per guardare con fiducia al futuro attraverso opzioni che dovrebbero privilegiare uno sguardo disincantato e fiducioso sulla società nonché una scelta profetica ed evangelica nei vari spazi vitali, sociali ed ecclesiali.

Perché sia più festa, Maria SS. di Ripalta oggi viene a ricordarci una verità non poche volte disattesa: il nostro considerarci cristiani davanti a Dio dovrà essere

rivelato solo dalla qualità delle nostre relazioni con gli altri: a significare che non si può essere al tempo stesso fruitori e assertori di un culto reso ai santi e nello stesso tempo essere iniqui operatori di menzogne e di disgregazione.

È la nostra Madre SS. di Ripalta che ci ricorda alla scuola dell'evangelo che non si può essere al tempo stesso *offerenti* e *offensori*; offerenti di una devozione meramente sentimentale resa a Dio o alla sua Madre e nello stesso tempo essere offensori verso i fratelli e le sorelle!

4. Che dire poi di quel gratuito e volgare fascino ideologico per il pauperismo che osa chiamare in causa l'esemplare povertà di Cristo e poi non essere capace di avvertire il Lazzaro che busca alla propria porta per accoglierlo e onorarlo da solidale fratello?

Non si può invocare dagli altri ciò che è invece inderogabile compito di ogni credente che è quello di vedere Cristo nel povero per rivestirlo di tenerezza, premura e attenzioni ai suoi bisogni.

No, cari amici, non possiamo dirci degni figli di Maria SS. di Ripalta se la nostra vita la viviamo nella indifferenza o contro il prossimo! Il nostro culto, falso e bugiardo, non sarà gradito a Colei che è Madre dei poveri.

E qui non posso non dire davvero grazie agli operatori della Casa della Carità, ai Centri di Accoglienza, ai tanti parrocchiani e sacerdoti delle nostre comunità che si fanno carico delle tante povertà presenti sul nostro territorio. Sono tutti costoro che senza clamore annunciano il futuro in una Città solidale, ossigenando ogni persona bisognosa all'insegna della logica evangelica secondo la quale *la sinistra non sappia ciò che fa la destra* (Mt 6,3).

5. All'insegna della nostra Protettrice, donna del popolo e donna del futuro, non posso altresì non far risuonare da questa cattedra un autorevole annuncio in vista dei prossimi appuntamenti cittadini. Lo compio perché colgo nell'aria il diffuso disagio di un agire politico dal fiato corto.

Pur consapevole di trovarci in una situazione pluralistica e complessa, nondimeno non sono pochi quelli che si attendono da coloro che esercitano il governo della Città la capacità di saper elaborare proposte politiche che siano ispirate ai valori discendenti dal patrimonio della più nobile tradizione cristiana e sociale; ciò chiede che non basterà annunciare slogan e promesse che non potranno essere poi mantenute ma dovrà essere necessario artigliare le situazioni reali della nostra gente e del nostro territorio con strumenti di traduzione pratica sul piano operativo.

È doveroso perciò richiamare all'attenzione di tutti, al di là di ogni facile strumentalizzazione, che i cattolici non sono una realtà a parte del Paese nel loro impegno sociale e politico. Da essi la Chiesa ha sempre chiesto un servizio alla società e allo Stato alla luce della tradizione culturale e civile della dottrina sociale della Chiesa e delle numerose testimonianze di carità politica, e alcune, giunte fino al martirio.

Pertanto ritengo determinante il ruolo del laicato cattolico, di uomini e donne, in questo processo di rinnovamento al fine di non abdicare mai alla difesa dei valori della vivente tradizione della Chiesa!

6. Carissimi presbiteri, amministratori, sorelle e fratelli tutti, Maria SS. di Ripalta, donna del popolo cerignolano, si è presentata oggi come donna del futuro e ha voluto scuotere le nostre coscienze a non dormire sonni tranquilli e ha voluto farci aprire i nostri occhi a intravedere i meccanismi delle varie strutture di male che operano in noi e sul territorio.

Ella ci sollecita ad assumere nuovi stili di vita per rialzarsi e uscire dalla rassegnazione e dal facile conformismo. E cominciare così a cambiare non solo la propria vita, ma anche quella comunitaria. Anzi, è Lei, la Vergine Santa, che questa mattina con voce materna, decisa e forte, ci dice:

Risorgi, Città di Cerignola!

Torna ad essere città grande e operosa, fedele alle tue radici!

Difenditi dal male e da ogni genere di delinquenza!

Ma soprattutto, adoperati a generare speranza e sprigionare tutto il potenziale di bene che c'è nel cuore buono dei tuoi figli.

Percorrerai così strade nuove, promuovendo il cambiamento della realtà presente in tutte le sue dimensioni: personale, comunitaria e istituzionale.

Sono certo che per il bene che vogliamo alla nostra Protettrice, accoglieremo il suo pressante monito a ricostruire la nostra Città, sì da aggiungere ogni speranza in chi vede nella festa in suo onore, un inizio di vita buona e promettente. E così sia.

Amen.

† don Felice, Vescovo